

del Consiglio municipale di Cotrone, che chiede l'istituzione di un tribunale circondariale in quel capoluogo di sottoprefettura.

La Camera ha altre volte preso tali deliberazioni in casi simili, epperò spero che vorrà fare la stessa buona accoglienza alla mia richiesta.

(L'urgenza è dichiarata.)

**CHIAVARINA.** Io prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 7859, con cui il signor Nicola Gastaldi, già maggiore di fanteria, ricorre affinché gli siano rimborsate alcune spese fatte per conto del cessato Governo di Sicilia.

(È dichiarata d'urgenza.)

**MORELLI.** Pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 6768.

Questa petizione è stata presentata già il 28 giugno 1860 dalla signora Giuditta Biaschi, vedova di un impiegato.

(È dichiarata d'urgenza.)

**CADOLINI.** La petizione 7910 è di un ex-ufficiale garibaldino, il quale, sebbene fosse munito del brevetto del ditatore Garibaldi e venisse confermato dalla Commissione di scrutinio, venne poi dimesso dal Ministero della guerra. Pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

**NISCO.** Il signor Bischi, ufficiale napoletano, passò all'esercito italiano non appena Garibaldi sbarcò sul continente. Egli ha prestato grandissimi servizi al paese. Intanto si trova senza nessun collocamento.

Si rivolge dunque con sua petizione alla Camera affinché la condizione sua sia presa in considerazione.

Laonde io prego che tal petizione, registrata al n° 7002, sia dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

#### DOMANDA DEL DEPUTATO GALLENGA INTORNO ALL'ASSASSINIO DI UN INGLESE A PISA.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Gallenga, il quale desidera di fare una domanda al presidente del Consiglio.

**GALLENGA.** In un giornale inglese compariva il 24 del mese scorso una lettera intitolata: *Assassinio in Pisa*, data da Pisa il 20 del mese stesso, sottoscritta da un Inglese, il quale però si chiama *Pisani*.

In questa lettera si fa il racconto di un fatto abbastanza doloroso, che io esporrò in brevi parole.

Risiedeva in Pisa un signore inglese, nominato il dottor Mac Carthy. Questi, rientrando per la ferrovia di Livorno e montando in cittadina, fu accompagnato da due facchini, i quali vollero andar con lui, malgrado ogni sua resistenza. Arrivati alla dimora di questo signore, il quale non avea che un sol baule molto leggero, uno di essi gli diè mano a scendere questo baule e portarlo in casa. Quindi domandarono mercede per tutti e due, sebbene non si fosse prestato che l'opera di un solo.

L'Inglese diede qualche cosa ad uno di essi e poi li licenziò; ma, siccome non volevano partire, egli respinse uno di questi due facchini dalla porta di sua casa. Il facchino trasse un coltello, gli diede due coltellate, delle quali il ferito morì al termine di tre giorni.

Siccome quest'uomo era molto amato e stimato dagli Inglese che lo conoscevano, se ne fece molto rumore, e un In-

glese scrisse il fatto al giornale di Londra sovraccennato, terminando la sua lettera con queste parole:

« Di certo niuno sogna il castigo dell'assassino, nè havvi alcuna probabilità che si abbiano ad adottare provvedimenti in seguito a quest'infame e atroce assassinio, sebbene siasi tenute adunanze d'Inglese residenti a Pisa e a Livorno, onde rivolgere un indirizzo al signor Ricasoli su questo argomento. »

Questa lettera comparsa, com'io diceva, in un giornale inglese, venne poi riprodotta in un giornale italiano. Lo chiamo giornale italiano perchè si stampa in lingua italiana, buona o cattiva, non perchè sia dettato da sentimento italiano. Questo giornale conchiude le sue osservazioni dicendo:

« La polizia è così preoccupata a sorvegliare, arrestare e imprigionare i liberali, che non ha tempo d'invigilare i ladri e gli assassini, nè di provvedere alla loro punizione. »

Io certo non sono dell'opinione nè dell'Inglese corrispondente del giornale inglese, nè del giornale italiano. Credo che il nostro Governo faccia tutto quello che può per provvedere alla pubblica sicurezza, viste le circostanze difficili in cui esso si trova, e i mezzi inadeguati di cui esso dispone.

Vorrei però pregare il signor presidente del Consiglio che ci dicesse pubblicamente quali misure il Governo abbia adottate per la punizione dell'assassino di Pisa.

Aggiungerò che tanto nello stesso giornale inglese, quanto in molte lettere private che io ricevo da Inglese residenti in Toscana, si fanno gravi lagnanze sulla condotta di alcune delle persone del basso popolo toscano, soprattutto dei facchini, dei navicellai e dei carrozzieri di Firenze, di Pisa e di Livorno. Tuttavia io credo che, se la voce autorevole del presidente del Consiglio potesse almeno ricisamente e francamente smentire quest'ultima voce che ne viene dal corrispondente inglese, cioè che il nostro Governo non provvede alla punizione dei colpevoli, le sue dichiarazioni potrebbero avere un'influenza molto utile al nostro paese presso l'opinione pubblica all'estero, giacchè gli stranieri non crederanno mai che noi siamo degni di libertà finchè non abbiamo un Governo che provveda alla pubblica sicurezza.

**PRESIDENTE.** La parola è al presidente del Consiglio.

**RICASOLI B.**, presidente del Consiglio. Il fatto è vero, e vera è pur anche la conseguenza dolorosa che fu esposta.

Però il fatto cessa d'esser vero in ciò che riguarda l'attitudine presa dall'autorità governativa e dalla forza pubblica, perchè almeno, rimpetto a conseguenze così luttuose per quel cittadino inglese, avemmo la consolazione di poter conoscere che, dopo un'ora di tempo, l'assassino ed il suo compagno erano arrestati. Sono in grado anche d'aggiungere oggi che dal rapporto dell'autorità di prefettura del 1° febbraio risulta che il tribunale di prima istanza ha proseguito nell'istruzione di questo fatto con tale alacrità, che a quel giorno (1° febbraio) l'opera sua era compiuta, e l'affare veniva rimesso, per ragione di competenza, alla Corte regia di Lucca. Quindi per questa parte tanto la forza pubblica, quanto l'autorità governativa, hanno fatto il loro dovere, e spero che l'autorità giudiziaria farà come queste altre.

Pur troppo vi è a lamentare, sia a Firenze, sia a Livorno, una grande sfrenatezza nei facchini. Ognuno sa come chi arriva in quel porto sia assediato dai facchini, i quali molto fastidiosamente eccedono nello zelo di volervi servire; il che non è altro che volervi derubare.

Io ho preso immediatamente a cuore questo fatto, e, facendo il paragone del come i viaggiatori sono ricevuti e serviti nel porto di Genova, dove per verità nessuno riceve alcuna di quelle molestie che s'incontrano a Livorno ed anche